



**MOLTI PROBLEMI  
LEGATI ALLA  
SICUREZZA  
SONO FRUTTO  
DI UNA POLITICA  
DELL'IMMIGRAZIONE  
TROPPO  
DISORDINATA**

# **LA STRADA DELLE REGOLE, UNICA SOLUZIONE CONCRETA PER UNA VERA INTEGRAZIONE**

Immigrazione, integrazione, diversità, identità, sicurezza: parole sempre più usate nel linguaggio comune, al centro del dibattito difficile e per certi versi drammatico nella vita civile e politica. Nelle scorse settimane, nonostante il cambiamento di maggioranza parlamentare e di governo dopo il 13 maggio scorso (elezioni politiche vinte dalla Casa delle libertà che aveva promesso maggiore severità contro l'immigrazione clandestina), sono continuati gli arrivi delle "navi-carretta" col loro tragico carico, ogni volta, di centinaia di immigrati disperati che hanno affrontato anche un mese e oltre di navigazione verso le coste italiane. Si tratta dell'approdo ricercato ad ogni costo da chi fugge in Occidente lasciandosi alle spalle miseria e sofferenze.

Anche il confino italo-sloveno è una gruviere attraverso la quale filtrano clandestinamente uomini, donne e bambini di ogni dove: l'Italia è il lido della salvezza anche come ponte verso altri Paesi europei. Scene angosciose, ma la domanda spontanea è se l'Italia sia in grado di offrire a costoro un futuro civile. Il tasso naturale (nati-morti) è negativo e preoccupante da decenni; soltanto il tasso sociale (emigrati-immigrati) ha finora



*Operazione di controllo e prevenzione nel centro cittadino*

faticosamente limitato il costante invecchiamento della popolazione italiana. Nei prossimi anni, la percentuale di immigrati, soprattutto extracomunitari, rispetto agli abitanti è prevista in graduale crescita. L'immigrazione clandestina è, ovviamente, una vera emer-

genza coi suoi effetti negativi soprattutto nelle città dove la presenza di irregolari è più alta. Brescia è ai primi posti anche perchè ha finora offerto a molti immigrati in regola e con il posto di lavoro via via anche una possibilità di integrazione sia pure lenta e faticosa. I

L'AFFLUSSO DI  
STRANIERI  
NEL PAESE  
E' FUNZIONALE  
ALLE ESIGENZE  
DI SVILUPPO  
PER TANTE REALTA'  
PRODUTTIVE

clandestini vi giungono per cercare prima o poi un'occupazione e anche una regolarizzazione della loro condizione.

Una volta toccata terra, i clandestini vengono identificati (fin dove è possibile: spesso non hanno documenti o se ne possiedono non si è sicuri che siano validi), rifocillati, a volte curati negli ospedali, e poi sistemati per un certo periodo nei Centri di raccolta dislocati soprattutto nel Mezzogiorno.

Chi ha ottenuto l'asilo politico (pochi rispetto al totale, poiché vanno accertate le condizioni previste dalla legge) può spostarsi alla ricerca di una sistemazione; per gli altri, la condizione che li attende può essere l'espulsione dall'Italia, reale non il semplice rilascio di un documento con l'invito ad andarsene, o la fuga dai Centri dopo una permanenza più o meno lunga.

Naturalmente, per chi è giunto sugli scogli dopo l'attraversamento dell'Adriatico sugli scafi albanesi e non è stato subito fermato, c'è la ricerca affannosa ed avventurosa delle strade che portano quasi sempre verso il nord del Paese; lo stesso per chi ha violato la gruviere slovena verso Trieste. C'è, poi, la categoria di immigrati giunti con regolare passaporto e visto turistico che non rientra in Moldavia o in Ucraina:



sono soprattutto, ma non solamente, donne che si sono organizzate in Italia per gestire, si fa per dire, un'organizzazione capillare che attraverso il passaparola trova un'occupazione clandestina alle ex turiste in tantissime famiglie per l'assistenza agli anziani o come baby sitter o più genericamente come donne di servizio. Per queste clandestine, visto il loro ruolo sociale molto importante, il Governo starebbe studiando un provvedimento che le farebbe uscire dalla clandestinità, si dice non con una sanatoria,

parola che evoca attese eccessive. Si vedrà.

Tra gli immigrati clandestini, però, si sono sviluppati fenomeni di aggregazione in bande, a volte con la partecipazione in ruoli di comando di delinquenti nostrani appartenenti frequentemente alle varie mafie e camorre, che imperversano in molte città soprattutto nel nord d'Italia. Si dedicano a furti, rapine, spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione ecc. Ancora una volta, Brescia ha conosciuto e tuttora conosce per i dan-

*In una società che si avvia ad essere sempre più multietnica, l'integrazione passa solo attraverso un costante confronto, un percorso lungo il quale tutti devono incamminarsi con volontà di dialogo, ma anche senza arrendevolezza sui principi e i valori civili, umani e religiosi che ci sono propri: solo così ci sarà un'intesa fondata su solidi principi.*

LA DISPERAZIONE  
FA IN MODO  
CHE L'ILLEGALITA'  
TROVI FACILE  
PREDA  
IN CHI GIUNGE  
IN ITALIA  
SENZA LAVORO

ni rilevanti causati questi fenomeni estremamente pericolosi. Sono bande che sovente agiscono con ferocia inimmaginabile fino a qualche anno fa nelle case dove entrano nottetempo per rapinare.

Problemi di ordine pubblico sempre più complessi e difficili da affrontare: prefetti, questori e comandanti dei carabinieri sono vieppiù chiamati a collaborare anche con le autorità locali per meglio organizzare la prevenzione e la tutela della sicurezza dei cittadini. Il mondo politico, dal livello locale a quello nazionale, ha posto al centro questo problema che non è

soltanto di ordine pubblico. L'integrazione degli extracomunitari necessari per molte attività per le quali non si trova più manodopera italiana, comporta infatti una serie di rischi: l'intolleranza che ha molte facce, la convivenza che riguarda anche e in primo luogo gli extracomunitari chiamati a rispettare le regole del Paese che li accoglie, la società multietnica verso la quale stiamo andando, la multireligiosità che non deve farci dimenticare, anzi, deve valorizzare, la nostra identità cristiana. Un costante confronto, un percorso lungo il quale tutti devono incam-

minarsi con volontà di dialogo, ma anche senza arrendevolezza sui principi e i valori civili, umani e religiosi che ci sono propri. La tragedia delle Twin Towers è lì ad ammonirci che il terrorismo internazionale ci minaccia e che va combattuto senza tregua, ma anche che bisogna agire sia attraverso le pubbliche istituzioni sia nella società civile al fine di sviluppare ovunque i valori dell'accoglienza ordinata, dell'integrazione, da parte nostra, con la fierezza della proprie radici e della propria identità.

**Angelo Franceschetti**